

PREMESSA

Lo ΣΤΑΔΙΑΣΜΟΣ ΗΤΟΙ ΠΕΡΙΠΛΟΥΣ ΤΗΣ ΜΕΓΑΛΗΣ ΘΑΛΑΣΣΗΣ, *Stadiasmo* o *Periplo del Mare Grande*, noto anche nella sua denominazione latina come *Stadiasmus Maris Magni*, è un documento di grande importanza sotto diversi punti vista, distinguendosi innanzitutto per il suo carattere geografico e per quello propriamente nautico, ma anche per gli aspetti filologici, storici e più generalmente letterari, dunque per il suo inquadramento in un genere specifico di letteratura che non trova paralleli stringenti nella tradizione antica, con la sola eccezione del frammentario *Periplo* di Menippo di Pergamo. L'attenzione del mondo scientifico per questo straordinario testo è relativamente recente; pur essendo citato e preso in considerazione all'interno di studi per lo più di carattere geografico, i contributi specifici dedicati allo *Stadiasmo* sono davvero pochi, così come sono poche e ormai datate le sue edizioni critiche. Un interesse specifico si sta invece sviluppando in questi ultimi anni, come testimoniano alcuni recenti contributi e, in particolare, i nuovi e importanti programmi editoriali attualmente in corso (*infra*, capitolo 1).

Precisiamo subito che il nostro obiettivo è quello di analizzare il testo da un punto di vista strettamente nautico, cercando di evidenziare gli elementi che ne qualificano il suo carattere peculiare in rapporto con l'arte della navigazione nel mondo antico, dunque ponendoci per quanto possibile nell'ottica del navigante e leggendo le informazioni secondo la sua prospettiva, sia concettuale che pratica. In questo senso, nonostante le apparenti affinità, appaiono lampanti le differenze che distinguono lo *Stadiasmo* da quei documenti normalmente compresi nella definizione di *peripli*; differenze che si colgono fundamentalmente nella tipologia delle informazioni, nella forma e nelle modalità con cui queste sono presentate. Al contrario, emergono non poche affinità con i portolani medievali, che contribuiscono a qualificare il nostro documento come un testo con spiccati caratteri portolanici; caratteri che possono essere derivati soltanto da una sua stretta relazione con la pratica della navigazione e che si evidenziano sia nel riconoscimento della tipologia delle informazioni sia nella forma in cui è strutturato il documento stesso. Un aspetto di primaria importanza, infatti, è rappresentato proprio dal livello qualitativo delle informazioni in rapporto alle necessità concrete della navigazione; livello che nello *Stadiasmo* risulta essere sempre molto alto. Appare del tutto normale, infatti, che in un'opera di carattere geografico, periplografico o storico vengano descritti i porti, evidenziandone il ruolo strategico, la maggiore o minore importanza con riferimento alle attività commerciali o a determinate situazioni politiche e militari, la topografia, la disponibilità di infrastrutture e così via. Altra cosa, però, è descri-vere un porto dal punto di vista del navigante, dunque indicando da quali venti è protetto e a quali venti è esposto,

se è adatto per una frequentazione soltanto nella buona stagione o se consente anche la sosta invernale, se è adeguato per il ricovero di grandi navi o soltanto di piccole imbarcazioni, se il suo ingresso è agevole o reso pericoloso dai bassifondi, se dispone di punti di acquata (per il rifornimento di acqua dolce) e così via. In questo caso siamo di fronte ad un'opera che richiama da vicino le caratteristiche di un portolano piuttosto che quelle di un testo di geografia descrittiva. Pur in un contesto per molti versi comune, i presupposti e le finalità che caratterizzano lo *Stadiasmo* da un lato e i *peripli* dall'altro sono diversi, così come diversi erano verosimilmente gli autori e i fruitori di questi documenti.

Dall'antichità non ci sono giunti manuali di navigazione, guide pratiche che spiegano come venivano condotte le imbarcazioni e come veniva seguita una rotta; possediamo, è vero, molte informazioni sparse e frammentarie, distribuite nei più diversi generi letterari, ma non abbiamo un'opera sistematica e organica, un'opera che si qualifichi, insomma, per i suoi caratteri pratici. Nel più ampio contesto tecnico e culturale della navigazione antica, certamente dominato dall'esperienza, dalla convivenza con gli elementi, dalla trasmissione orale delle conoscenze, dunque dalla pratica, dalla parola e dall'azione più che dalla teorizzazione, lo *Stadiasmo* rappresenta forse l'unico documento scritto che testimonia l'esistenza di una letteratura "tecnica" di argomento nautico, nella forma di una raccolta di istruzioni nautiche destinate ai naviganti o, comunque, di ciò che di più simile a questa ci è giunto dall'antichità.

Il nostro lavoro procede sostanzialmente attraverso due distinti nuclei di analisi: il primo riguarda l'inquadramento generale dello *Stadiasmo* dal punto di vista cronologico, strutturale, formale e qualitativo, dunque il riconoscimento dei suoi caratteri nautici nel più ampio contesto della letteratura periplografica antica e nel confronto con i portolani medievali; il secondo riguarda il commento dei riferimenti testuali specifici, raggruppati in quattordici aree tematiche, dunque l'analisi dei contenuti nautici tema per tema, paragrafo per paragrafo. I frequenti rimandi da un gruppo tematico all'altro sono quindi naturali, dal momento che uno stesso paragrafo può contenere notizie che afferiscono a diverse categorie di informazioni; nel contempo, si rendono necessari per offrire in qualche modo una visione complessiva del documento, fondamentale per comprenderne la natura e la struttura. Ciascun paragrafo, del resto, che sia brevissimo o molto articolato, si conclude praticamente in sé stesso, costituendo un'istruzione nautica; la ripetitività formale e lessicale, l'essenzialità della struttura e la totale assenza di qualunque arricchimento letterario sono caratteri che rendono il testo certamente arido sul piano stilistico, sicuramente poco interessante per il grande pubblico, ma estremamente significativo dal punto di vista nautico.

Come edizione di riferimento per il nostro lavoro abbiamo utilizzato quella del Müller (*Geographi Graeci Minores*, vol. I, Paris 1855: 427-514, per la cartografia *GGM, Tabulae: XIX-XXVII*), riportando in nota le varianti che compaiono in quella dell'Helm (*Hippolytus. Werke, 4. Die Chronik (Die griechischen*

christilichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte, 46), Berlin 1955: 43-69). Nella traduzione dei brani considerati abbiamo cercato di restare il più possibile aderenti al testo greco, nel tentativo di restituirne la forma essenziale ed immediata, possiamo dire portolanica, che caratterizza lo *Stadiasmo*. Dove si rende necessario per chiarezza di comprensione abbiamo però inserito, accanto a quella letterale, anche una versione più libera, dunque un'interpretazione di quei passi che appaiono meno immediati; diversamente, nella stessa traduzione letterale abbiamo inserito tra parentesi dei termini o delle frasi che consentono di renderla più chiara.

Il nostro lavoro prende origine dalla tesi di dottorato (*"I contenuti nautici dello ΣΤΑΔΙΑΣΜΟΣ ΗΤΟΙ ΠΕΡΙΠΛΟΥΣ ΤΗΣ ΜΕΓΑΛΗΣ ΘΑΛΑΣΣΗΣ - Stadiasmo o Periplo del Mare Grande - e le tecniche della navigazione antica"*) che lo scrivente ha sostenuto presso il Departament de Ciències Històriques i Teoria de les Arts dell'Universitat de les Illes Balears – Plana de Mallorca, nel febbraio del 2008, con la direzione del Prof. Víctor M. Guerrero Ayuso.

Infine, desideriamo ricordare che il presente lavoro rientra nell'ambito del progetto coordinato dall'Universidad Complutense di Madrid *"Náutica mediterránea y navegaciones oceánicas en la antigüedad. Fundamentos interdisciplinarios (históricos, arqueológicos, iconográficos y etnográficos) para su estudio. La cuestión de la fachada atlántica"* – HUM 2006-05196/HIST e nell'ambito di quello coordinato dall'Universitat de les Illes Balears *"Producir, consumir, intercambiar. Explotación de recursos y relaciones externas de las comunidades insulares balearicas durante la prehistoria reciente"* – HAR 2008-00708.

Stefano Medas
Via Galli 28
47838 RICCIONE (RN) – Italia
Tel. ++ 347.4564327
e-mail: stefano.medas@gmail.com
stefano.medas@unibo.it

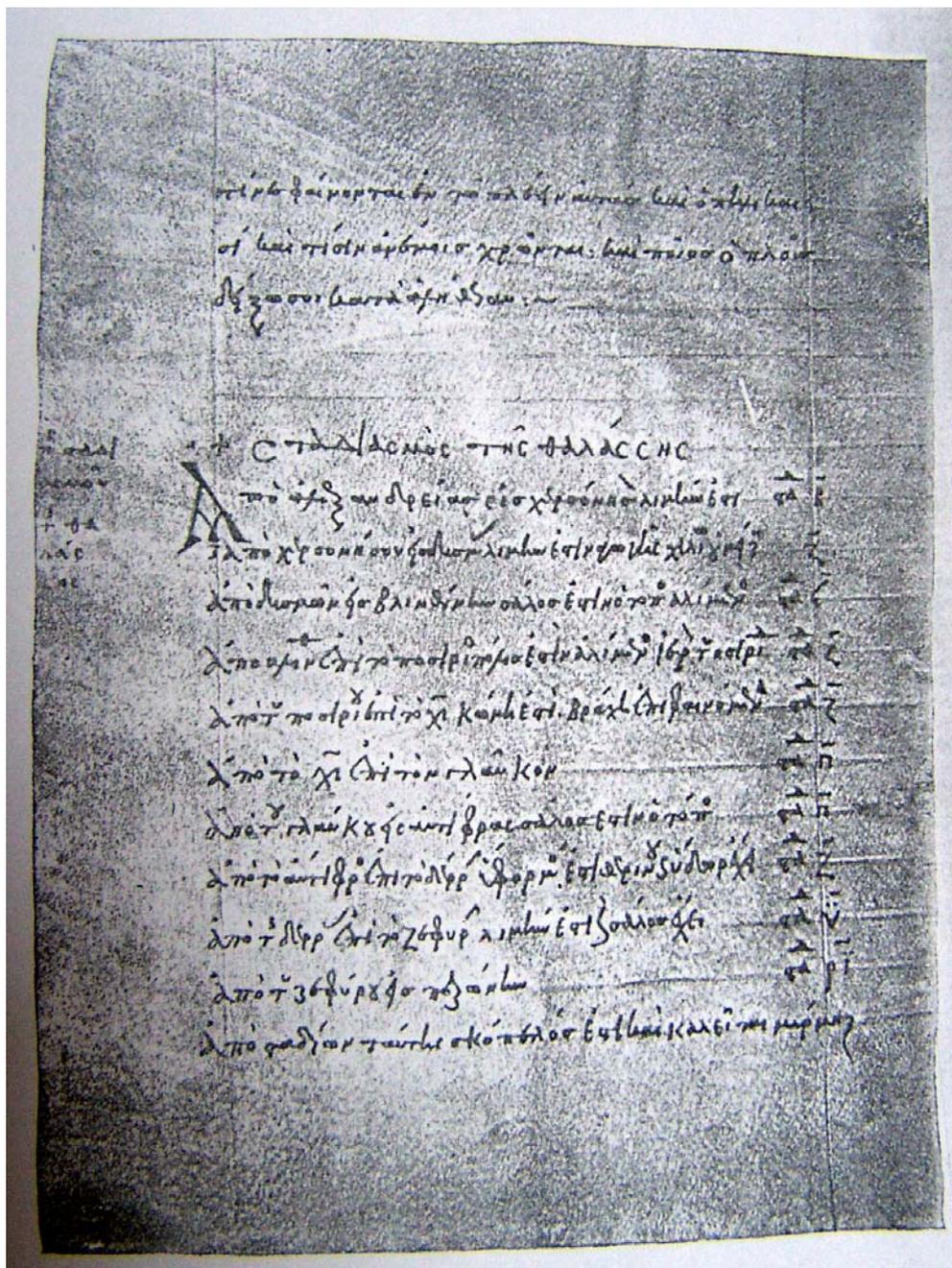


Fig. 1. Pagina iniziale dello *Stadiasmo*. Codice *Matritensis Graecus* 121 Folio 63, Verso (da CUNTZ 1905).